Anno 54 - Numero 43

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDI 26 Marzo 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA TRAGICOMMEDIA DI BUDAPEST ORGANIZZATA DAI MAGNATI

Guglielmo ha voluto essere vicino a Carlo nella libera Svizzera

Saccheggi e fucilate a Budapest

ZURIGO, 25. — Si ha da Budapest: In Ungheria si annunzia ovunque calma. Il commissario per la socializzazione ha ordinato la chiusura di tutti i negozi, eccettuati quelli che vendono articoli di prima necessità, per evitare che le merci siano nascoste. Contro i colpevoli è stata comminata la pena di morte. L'ex-presidente del consiglio Wekerle è stato arrestato.

ZURIGO, 25. Si ha da Vienna: Un giornale viennese neutro reca che una persona arrivata da Budapest narra che la città non è calma come le notizie ufficiali affermano. Nella notte da venerdì a sabato è stato un continuo scambio di colpi di fucile con morti e feriti; si deplorano saccheggi.

Il colonnello Vix arrestato

ZURIGO, 25. — Si ha da Zurigo: Si ha da Presburgo: Un funzionario czeco arrivato da Budapest dice che i magiari hanno maltrattato gli czechi ed hanno assediato la casa del colonnello francese Vix, che sarebbe ferito ed arrestato. Hanno abbattuto inoltre le bandiere dell'Intesa. La situazione della commissione liquidatrice czeco-slovacca è critica.

La salda patriottica attitudine degli czeco-slovacchi

ZURIGO, 24. — Si ha da Praga. I giornali czechi sono molto calmi di fronte agli avvenimenti ungheresi. Secondo il giornale «Normandi Listk» solo i pazzi possono sperare la salvezza dai bolscevichi russi.

Il «Venxov» scrive: Gli czeco-slovacchi non s'intimoriscono ed il bolscevismo magiaro non impedirà il trionfo del diritto e la liberazione delle nazionalità oppresse; il bolscevismo non è uno spauracchio per un popolo conscio dei suoi destini come quello czeco, ma darà l'ultimo colpo all'Ungheria.

Il socialista «Pravo Lidu» ammonisce di non fare una nuova guerra, ma siccome la dittatura del proletariato magiaro significa la lotta contro il diritto d'auto-decisione, essa non potrà avere simpatie neanche fra i più radicali proletari czeco-slovacchi.

ZURIGO, 24. Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» riceve da Praga che cinque classi sono chiamate sotto le armi. (Stefani)

La Lega latina czeco-slovacca

ZURIGO, 26. Si ha da Strasburgo: Il generale Piccioni in un banchetto dato a Presburgo in onore dei giornalisti svizzeri ha parlato degli avvenimenti ungheresi dicendo che essi rinvigoriranno l'alleanza fra l'Intesa e gli czechi. Il valore dei soldati czechi esclude ogni timore. Il ministro Strudar ha rilevato la calma che regna nella Czeco-slovacchia in mezzo al caos magiaro. Muret, della «Gazzetta di Losanna», ha inneggiato alla cultura czeco-slovacca ed all'alleanza latino-czeco-slovacca che è garanzia di una vera democrazia.

L'ex-imperatore Guglielmo con la famiglia si è recato ad abitare in Isvizzera

BERLINO, 24. — **Stasera l'ex-imperatore colla famiglia ed il seguito è giunto in territorio svizzero a Buchs nella valle del Reno. Il viaggio è stato compiuto sotto la protezione inglese. Il treno comprendeva cinque vagoni ed era accompagnato da ufficiali superiori inglesi.**

Essendo libero l'accesso alla stazione di Buchs, e ciò per disposizione del comandante svizzero colonnello Bilder, numeroso pubblico ha assistito al ricevimento, durante il quale i rappresentanti e le autorità della Svizzera hanno presentato il loro saluto all'ex-imperatore, il quale li ha trattenuti per una mezz'ora in animata conversazione. Poscia il treno ha continuato per Stad, nel distretto di Reschach, nel Cantone di S. Gallo. La famiglia imperiale soggiornerà nel castello di Waterg di proprietà della famiglia di Borbone Parma.

Carlo spera di tornare

ZURIGO, 25. — L'ex-imperatore Carlo che scese al castello di Wadegg nel cantone di San Gallo non ha abdicato, come gli si voleva imporre prima di partire. Quattro arciduchi rimasti nell'Austria tedesca rinunzieranno tutti ai loro privilegi e diritti al trono.

La buona idea d'un dep. inglese accolta da Bonar Law

LONDRA, 24. (Camera dei comuni). Un deputato chiede se sono state prese misure per ottenere che la fortuna personale del Kaiser venga riservata in vista della utilizzazione di essa come indennità di guerra.

Bonar Law risponde che tutti i possibili mezzi di rimborso da parte della Germania sono considerati. Comunicherò, soggiunge egli, il suggerimento dell'on. deputato ai rappresentanti britannici della commissione per le riparazioni.

*

LA CONFERENZA PER LA PACE

Le sedute all'Hotel Crillon

Gli emendamenti al Patto

PARIGI, 25. Ieri si è tenuta al l'«Hotel Crilon» una adunanza della commissione per la società delle nazioni.

La seduta è stata dedicata all'esame degli emendamenti allo schema del Patto della Società delle Nazioni:

Sono stati presi in considerazione varie proposte di emendamenti agli articoli 9 e 16 del progetto, cosicchè i due terzi di essi sono stati già riesaminati. E' stato stabilito che la commissione si riunirà di nuovo mercoledì prossimo.

Sarà presto tolto il blocco ai paesi dell'impero austro-ung.

LONDRA, 24. — L'«Agenzia Reuter» è informata che sebbene nessuna conferma ufficiale sia stata ancora ricevuta a Londra circa la notizia giunta dall'estero che le potenze abbiano deciso di togliere il blocco all'ex-impero austro-ungarico è nondimeno certo che le proposte a questo riguardo vennero sottoposte da qualche giorno al Consiglio Supremo economico di Parigi e che fu deciso ad unanimità che con l'approvazione del consiglio supremo di guerra che il blocco sarebbe tolto in tutto l'ex-impero austro-ungarico. Il blocco della Czeco-Slovacchia è stato soppresso da qualche tempo. Per quanto riguarda i viveri il blocco non è più stato applicato.

La commissione finanziaria

PARIGI, 24. — La quarta sottocommissione della commissione finanziaria, riunitasi sotto la presidenza di Klotz, ha dichiarato all'unanimità che la Lega delle Nazioni dovrà comprendere una sezione finanziaria. La sottocommissione esaminerà mercoledì le attribuzioni di tale sezione finanziaria. (Stef.)

La commissione czeco-slovacca

PARIGI, 24. — La Commissione czeco-slovacca si è riunita al Quay d'Orsay oggi alle dieci, sotto la presidenza di Cambon ed ha esaminato le nuove questioni sorte in questi giorni.

I lavori della conferenza e la Camera francese

PARIGI, 24. — La Camera dei deputati ha intrapreso oggi l'esame dell'esercizio provvisorio.

Durante la discussione generale, Cachin ed Ernest Lafort hanno deplorato che il popolo ed il Parlamento non siano tenuti sufficientemente al corrente dei lavori della conferenza, hanno rimproverato al Governo di essere in istato di guerra contro la Russia senza avere consultato a tale proposito il Parlamento e la nazione e si sono pronunciati contro l'intervento militare in Russia. La discussione continuerà domani.

Per i cavi sottomarini

PARIGI, 24. (Ufficiale) (Ritardato). — Il Comitato Supremo degli alleati si è riunito oggi dalle sedici alle 18. E' stata esaminata la questione dei cavi sottomarini nemici catturati dagli alleati ed è stato fissato il regime futuro di essi.

Le relative disposizioni sono state deferite al comitato di redazione.

E' stata poi adottata una proposta americana circa i poteri di decisione della commissione di Teschen.

A Weimar seguitano ad emettere proteste contro le giuste clausole della pace

ZURIGO, 24. — Si ha da Weimar: Oggi la frazione parlamentare socialista, la commissione parlamentare socialista del partito socialista e la commmissione di controllo hanno discusso circa la politica interna ed esterna. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'amministrazione dell'impero e di quella dei comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere passo a passo, data la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra.

Scheidemann ha parlato degli avvenimenti di Ungheria ed ha propugnato la conclusione della pace secondo i principi di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio del bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire se si violentasse il diritto di auto-decisione dei tedeschi.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro ogni violentamento della razza tedesca simile a quello progettato per la Posnania, per la Prussia, per l'Austria tedesca e contro qualsiasi onere insopportabile imposto ai tedeschi.

L'ordine del giorno approvato invita il proletariato internazionale ad appoggiare i tedeschi per la lotta e per la libertà dei popoli».

*

La questione dei ferrovieri inglesi prossima alla soluzione

Non avverrà lo sciopero

LONDRA, 24. — Sir Robert Horne, ministro del lavoro, che ha assistito alla riunione dei ferrovieri, intervistato da un redattore dell'«Agenzia Reuter» ha dichiarato che egli considera non essere probabile lo sciopero.

Il governo, ha detto Sir Robert Horne, ha fatto ai ferrovieri grandi concessioni ed ambe le parti mostrarono buona volontà. Noi siamo stati sempre ottimisti e consideriamo la situazione attuale come soddisfacentissima.

Thomas segretario del sindacato dei ferrovieri ha dichiarato da parte sua che in massima è raggiunto l'accordo su tutte le domande dei ferrovieri e che le trattative in questo senso hanno avuto pieno successo.

Thomas ha soggiunto: «Non è fra il governo e i ferrovieri che esistono le maggiori difficoltà per giungere ad un accordo, ma fra gli stessi sindacati interessati».

LONDRA, 24. — Dopo la conferenza dei ferrovieri che ha avuto luogo oggi Booley, leader dei macchinisti delle locomotive, ha detto che si è addivenuto ad un accordo generale ed ha soggiunto di essere convinto che si giungerà ora ad una amichevole soluzione.

La grave agitazione in Egitto

Cairo e Alessandria sono calmi

LONDRA, 24. — (Camera dei Lordi) **Lord Curzon, rispondendo a Lord Crevesh, ha detto che le notizie dall'Egitto destano minore inquietudine.**

Al Cairo vi sono state dimostrazioni poco importanti, fatte sopratutto da studenti e conflitti fra rivoltosi e pattuglie, ma in complesso il Cairo e Alessandria sono calmi. Tuttavia in provincia si segnalano violenti incidenti. Nell'alto e basso Egitto la plebe ha attaccato le comunicazioni con un sistema tanto metodico che sembra tradire una organizzazione accuratamente preparata. Essa ha divelto le rotaie, ha tagliato i fili telegrafici in parecchie stazioni ferroviarie. I treni circolano ora fra il Cairo ed Alessandria ed il Cairo e il Canale.

I ritardi e le difficoltà vanno diminuendo. Le comunicazioni ferroviarie con l'alto Egitto sono interrotte perchè le linee e le stazioni sono state danneggiate a Wasta ed altrove. Nondimeno i velivoli e gli apparecchi radiotelegrafici assicurano le comunicazioni postali e telegrafiche. Recenti dimostrazioni sono dovute a spirito di saccheggiamento più che a sentimenti politici. I rivoltosi hanno saccheggiato i magazzini europei. In alcune regioni il movimento ha preso la forma di una sollevazione di fittavoli contro i proprietari fondiari.

Il carattere più grave alla situazione è dato dal fatto che i beduini delle tribù che vivono ai confini delle zone coltivate, sopratutto nelle provincie di Beserah e di Fajum, hanno partecipato ai disordini.

Una fiera protesta romena contro i delitti dei serbi

BUCAPEST, 21. (Ritardato). Il giornale «La Vittoria» protesta contro le nuove dichiarazioni fatte da Vesnic contro la Rumenia e la sua grande alleata d'Italia.

«L'antico ufficiale serbo, scrive il giornale, crede che nessuno possa contestare i desideri dei serbi di estendere il loro piccolo regno con la forza e con la violenza a danno dei vicini. Il sig. Vesnic, a mezzo dell'edizione parigina del «New York Herald», fa appello all'opinione pubblica americana e a Wilson e dopo di avere attaccato gli alleati in genere e gli italiani e i romeni in particolare, reclama il plebiscito per il Banato e la Dalmazia.

Ciò premesso il giornale passa a provare come nella Macedonia serba non vi si un solo serbo e come invece presso il Timoc vi siano 300 mila rumeni privi anche di una sola scuola, una sola chiesa nazionale.

Quanto al Banato la presenza dei serbi è innegabile ma i romeni e i tedeschi che sono uniti e formano la maggioranza assoluta vogliono l'annessione alla Romenia. I delitti dei serbi contro i romeni e l'atteggiamento ostile delle loro autorità prova il diritto dei romeni e le condizioni in cui questi verrebbero a trovarsi, se passassero sotto il dominio di quelli. Non è il timore dei serbi, conclude il giornale, che ci farà calmi, ma la fiducia nella potenza e nella giustizia della Lega delle nazioni».

La guerra coi bolscevichi del Nord

LONDRA, 24. — Un comunicato ufficiale relativo alla situazione del nord della Russia dice:

Un forte contingente bolscevico si è impadronito il 17 corrente del villaggio di Bolscheozero 48 chilometri all'ovest di Ozerskaya la cui guarnigione è composta di truppe alleate ed indigene reclutate dagli alleati.

La posizione nemica fu bombardata il 23 corrente. Si spera così di distruggere tutti i lavori di difesa e coll'aiuto del freddo intenso di obbligare il nemico a sgombrare le posizioni.

Questo scontro dapprima era stato annunciato come un semplice incursione, ma i particolari successivamente ricevuti dimostrano che si tratta di un fatto molto più importante.

STOCCOLMA, 24. — Un comunicato ufficiale estone in data di ieri sera dice:

In direzione di Peschery sgombrammo di fronte al nemico superiore di numero il villaggio e la fattoria di Grava. In direzione di Mariënberg ci impadronimmo dei villaggi di Plaksin, di Merv, di Pyhmi e di Portli.

La difesa di Odessa contro le truppe bolsceviche

LONDRA, 24. — L'«Agenzia Reuter» dice che tutte le informazioni ricevute nei circoli di Londra confermano che, in caso di necessità, Odessa sarà difesa dalla guarnigione alleata contro i bolscevichi. Si aggiunge di non prestare troppa fede alle dichiarazioni radiotelegrafiche bolsceviche che tendono alle esagerazioni.

Per le relazioni commerciali fra l'Italia e la Boemia

Un'intervista col ministro italiano

ZURIGO, 23. — Si ha da Praga: Il «Venxov» pubblica una intervista col ministro italiano presso il Governo di Praga, il quale spera in una intima amicizia fra le due nazioni. I loro interessi economici sono paralleli e non sono toccati da alcuna rivalità territoriale. Il ministro ha detto che è necessario di sistemare al più presto i taffici reciproci. La Czeco-Slovacchia troverà utile di servirsi dell'Adriatico per il suo traffico mediterraneo ed orientale e di utilizzare la concorrenza fra Trieste ed Amburgo. L'interesse italiano — soggiunse il ministro — richiede un grande retroterra commerciale per Trieste. Il ministro ha fatto l'elogio del valore dei 60 mila legionari czechi che rimpatriano dall'Italia.

Le agitazioni nella Spagna

PARIGI, 25. — Dispacci dalla Spagna annunziano che a Barcellona è scoppiato lo sciopero generale nella sospensione del servizio tramviario Compagnia Canadese di elettricità. La e di tutte le industrie è generale. Nel pomeriggio, si prevede lo sciopero dei giornali. Il presidente del consiglio Romanones constatando che le misure prese dal governo non hanno avuto il successo che si sperava, ha dichiarato che altri provvedimenti daranno forse risultati più soddisfacenti. A Cordova i conflitti prendono una piega delicata e si delinea un movimento generale.

MADRID, 25. — Il Diario Universale dice che Romanones in seguito alla dichiarazione di sciopero generale a Barcellona ha rinunziato al disegno che aveva fatto di porre al re la questione di fiducia ritenendo essere suo dovere di non lasciare il potere prima d'aver risoluto il nuovo conflitto.

+ * +

L'ordine del giorno del Ministro dopo la cerimonia di Venezia

ROMA, 25. — Il ministro della marina vice-ammiraglio Del Bon ha diramato ieri da Venezia, dopo la solenne cerimonia colà svoltasi il seguente ordine del giorno:

«Venezia che sopra tutte le città marittime d'Italia meritava in omaggio alla sua storia ed ai suoi dolori l'onore di accogliere le navi del nemico vinto le ha ricevute oggi con un acclamante manifestazione di popolo. A voi tutti ufficiali e marinai d'Italia rinnovo in questa memorabile giornata il mio plauso per la vostra tenace abnegazione che ha reso possibile la nostra piena vittoria sui mari. A coloro che hanno avuto la sorte, l'alto onore di condurre le navi nella laguna benedetta rivolgo un elogio particolare per la loro perizia che ha acconsentito uno svolgimento perfetta della solenne cerimonia».

L'inaugurazione dello stabilimento idrovoro di Mesola

FERRARA, 25. — Coll' intervento dell'on. Sitta, sottosegretario all'agri di Mesola uno stabilim. idrovoro per Mesola uno stabilimento idrovoro per la bonificazione delle terre sommerse, iniziato per cura degli Ospedali riuniti di Roma, proprietari della storica tenuta di Mesola e consegnato oggi al nuovo acquirente, al Consorzio industriale agrario.

Erano presenti, con numerosa popolazione accorsa dai borghi, il Prefetto, il presidente comm. Lusignoli, l'amministrazione degli ospedali, gli on. deputati Zegretti, Pacetti, Marangoni, i rappresentanti del Comune e delle leghe. Hanno parlato applauditissimi il presidente Lusignoli, l'on. Sitta e l'on. Marangoni.

Per l'acquisto e l'uso dei trattori

ROMA, 25. — Il Governo cede le motoaratrici di Stato mercè un forte sussidio, ma i prezzi sono sempre molto elevati, e non pochi piccoli e medi proprietari e conduttori di fondi, devono rinunciarvi.

Per superare questa difficoltà, si consiglia di costituire associazioni di cooperative per la lavorazione meccanica del terreno, ad imitazione di quelle sorte in Francia.

Si tratta di raccogliere le sottoscrizioni di azioni di L. 100 e si forma il capitale occorrente per l'acquisto di una o più macchine aratrici, le quali si mettono per turno, a disposizione dei soci, insieme al personale tecnico, ad un prezzo di nolo sufficiente per coprire le spese di esercizio e di ammortamento del costo degli apparecchi e dell'interesse del capitale azionario.

In Francia queste cooperative si vanno rapidamente diffondendo.

+ * +

L'assassino di Jaurés alle Assise della Senna

ROMA, 24. — Oggi è cominciato dinanzi alla Corte di Assise della Senna il processo contro Vilain l'assassino di Jaures.

Il pubblico è numeroso.

L'udienza è aperta alle ore 12,25.

Vilain risponde con voce debole all'interrogatorio sulle sue generalità.

Il cancelliere legge l'atto di accusa che narra la scena del dramma svoltosi il 31 luglio 1914. Rileva che Vilain ha ammesso la premeditazione del suo atto, ha affermato di averlo concepito ed eseguito da solo e che quindi è colpevole di omicidio volontario con premeditazione.

La signora Jaures si costituisce parte civile.

Dopo la lettura dell'atto di accusa e la costituzione di parte civile della signora Jaures si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Vilain, con voce piana dice che, essendo sotto le armi, era stato rattristato udendo i suoi compagni cantare canzonette antipatriottiche e Vilain dichiara che il suo patriottismo si era esasperato di fronte all'oppressione degli alsazioni, e che egli aveva deciso di uccidere l'imperatore di Germania. Nel 1912 l'opposizione di Jaures alla legge per il servizio militare di tre anni lo aveva indignato. L'idea sorta in lui di uccidere Jaures non faceva che progredire. Vilain temeva che la mobilizzazione fosse sabotata. Il 30 ed il 31 luglio trovò minore entusiasmo di quanto si aspettava fra i primi soldati che si recavano ai depositi. Egli esita ancora ad uccidere. L'atto gli sembra troppo grave. Tuttavia acquista le cartuccie per il suo revolver.

L'imputato racconta che il 21 luglio a sera vagò lungamente avanti al caffè ove si trovava Jaures. Infine, cedendo ad un violentissimo impulso, alzò la cortina, e tirò.

— Ho agito, egli dice, come spinto da una forza irresistibile, non pensando nemmeno che Jaures aveva moglie e figli.

A domanda del presidente se avesse pensato ai gravi torbidi che l'assassinio avrebbe potuto provocare nella classe operaia ed all'alta probità morale di Jaures, idealista innamorato della giustizia, Vilain risponde:

« Io sono spontaneamente religioso; ebbene l'idea della coscienza non si presentò al mio spirito».

Chiuso l'interrogatorio, l'udienza viene sospesa.

Vengono interrogati i testimoni Caludet e Briand, e i medici alienisti, i quali ritengono che Vilain è uno squilibrato, sul quale pesa una grave eredità e concludono per una responsabilità attenuata.

Il dott. Duprè ricorda che la madre dell'imputato è in un manicomio e che la nonna sua era maniaca.

La castità assoluta di Vilain ed il suo voluto isolamento, aggravarono le sue tare originali. Vilain deve essere qualificato, conclude il perito, fra i grandi squilibrati, che egli agì in un momento di esaltazione patriottica ed i giudici dovranno usargli indulgenza.

Sono poi interrogati vari redattori dell'«Humanitè» i quali si trovavano con Jaures e narrano il dramma.

E' interrogato anche lo scultore Bardellet, al quale Vilain, nel maggio del 1917 aveva inviata una strana lettera, con la quale sembrava consigliare il testimone a deporre in modo tale che fosse ben risultato che nell'uccisione di Jaures aveva agito per motivi patriottici e che la sua responsabilità fosse attenuata.

La parte civile fa rilevare che Vilain, benchè pretenda essere irresponsabile, ebbe sempre cura di stabilire un utile sistema di difesa.

Altri testimoni, fra cui **Aulard** professore alla Sorbona, fanno l'elogio di Jaures. L'udienza è tolta alle ore 17,20.

La prima seduta del Consiglio Com.

La relazione del sindaco - La discussione - Il voto

Ieri alle ore 15 ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare per discutere sulle comunicazioni che doveva fare il Sindaco su quanto venne operato dalla Giunta municipale dal 28 ottobre 1917 fino a questi giorni.

La discussione avrebbe dovuto chiudersi con un voto che offrisse alla Giunta criterii precisi per rimanere in carica o per dimettersi.

Erano presenti il Sindaco Pecile, gli assessori effettivi Celotti, Cristofori, Murero, Pagani e Zagato; i supplenti Borghese e Zanuttini; i consiglieri Bosetti, Casasola, Comencini, Conti, Della Schiava, Marcolini, Miani, Ostuzzi, Peratoner, Pettoello e Vittorello.

Constatato il numero legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Un telegramma dell'on. Girardini

Il Sindaco comunica che per l'odierna seduta era stato annunciato l'intervento di S. E. l'on. Girardini, che però gli ha telegrafato che altissimi doveri gli impedivano di venire a Udine, chiudendo con parole molto lusinghiere per la città di Udine.

Scusano la loro assenza anche i consiglieri Luzzatto, Beltrandi e Zuliani.

PETTOELLO propone di inviare un telegramma di ringraziamento a S. E. Girardini, congratulandosi con lui della sua nomina a ministro. E' lieto che anche un deputato di Udine faccia parte del Governo.

Il Sindaco accetta la proposta Pettoello.

L'attività della Giunta
dal 28 ottobre 1917 ai nostri giorni
Il discorso del sindaco

S'alza il Sindaco e fra l'attenzione generale pronuncia il seguente discorso:

Verso la fine dell'ottobre 1917 stavamo preparando la prima seduta autunnale del Consiglio.

L'ordine del giorno era pronto e comprendeva numerosi importanti oggetti.

Dovevamo, fra l'altro, presentare una relazione stampata sulla attività del Comitato di Assistenza Civile, nonchè alcuni studi per il dopo guerra, fra cui un interessante lavoro di un illustre concittadino, l'ing. Cucchini, capo del Genio civile dell'Ufficio delle acque di Venezia, sulla navigazione interna friulana e sul canale fino a Udine.

Venne il 28 ottobre che tutto travolse.

E' inutile ritornare sui dolorosi avvenimenti che abbiamo tutti così vivamente impressi nel cuore...

Vi presentiamo oggi gli accennati opuscoli, ricuperati in mezzo alle cartacce, miracolosamente salvate dal macero, che abbiamo potuto raccogliere nel salone del Castello e che ci permetteranno di restituire una parte almeno del nostro archivio manomesso e disperso.

Mi piace ricordare come l'unica copia allora disponibile della nostra relazione sull'Assistenza civile, che nell'ottobre era stata mandata al Museo del Risorgimento di Roma, potè figurare all'Esposizione Nazionale di Palazzo Chigi, ove ottenne una delle maggiori distinzioni.

Quanto il Commissariato Prefettizio di Udine, che l'ill.mo Sig. Prefetto volle fosse costituito a Bologna, e che passò poi a Firenze, abbia cercato di fare a vantaggio dei nostri concittadini, è succintamente riferito nelle relazioni che abbiamo avuto l'onore di inviare a ciascuno di Voi.

Il ritorno alla città vibrante d'esultanza

Il 5 novembre 1918 ci fu dato di riprendere la via di Udine e dopo un viaggio non privo di disagi, rivedemmo con animo profondamente commosso, la nostra cara città martoriata, ma vibrante d'infinita esultanza.

Aderendo alle premure rivolteci, credemmo nostro dovere di riprendere la direzione del Comune, per provvedere alle necessità più impellenti del momento, in cordiale collaborazione con le persone egregie che durante l'invasione nemica avevano assunto lo spinoso e delicato incarico di reggere la Amministrazione cittadina, e avevano cercato di fare tutto quanto era stato possibile nell'interesse del Comune e della Patria.

Fino dal primo giorno, fu nostra costante premura di ricostituire in forma regolare e normale i vari organi del Comune, di compiere opera di assistenza morale e materiale a vantaggio dei nostri concittadini che avevano sofferto, durante un lungo anno, sotto il dominio straniero, o nell'esilio doloroso, oppressi o profughi, finalmente ricongiunti sul sacro suolo riconquistato al loro amore devoto ed alla fulgida gloria dell'Italia nuova.

L'opera gravosa e complessa dell'Amministrazione

L'opera dell'Amministrazione è in questo tempo assai gravosa e complessa. Il poco che abbiamo potuto raccogliere dal lavoro sostenuto in questi ultimi mesi per fronteggiare l'ardua situazione, procedendo per una via seminata di ostacoli, non sempre confortati dall'aiuto del Governo, vi sarà detto in una breve relazione che vi presenteremo, dalla quale potrete rilevare, più che gli effetti raggiunti, la fede ed il buon volere che ci hanno sospinti, in mezzo a difficoltà quasi insuperabili. E se Udine, fra le città invase, ha potuto riprendere un po' della sua vita normale, speriamo vorrete attribuirlo anche all'intensa, tenace opera da noi esercitata, per ottenere quelle provvidenze che lo Stato ha il dovere di adottare, per rendere possibile alla privata iniziativa di svolgersi con la necessaria efficacia.

Urgenti, delicati, complicatissimi sono i problemi da risolvere. Occorre iniziare un'èra nuova di lavoro pacifico, intelligente e proficuo; risvegliare rapidamente ed intensamente ogni attività, per modo che si sviluppino quelle energie fattive caratteristiche delle nostre popolazioni per cui il Friuli si è guadagnata meritata fama in Italia e fuori d'Italia. Occorre ricostruire la nostra vita economica e morale, spezzata e depressa, ma non spenta, perchè la città nostra riprenda il suo posto d'onore tra le consorelle, perchè riacquisti quell'aspetto di sereno benessere, di progredita civiltà che le era proprio prima della guerra.

Davanti all'immensa desolazione ed al vasto sterminio causati dall'invasione nemica, davanti al malcontento e al disagio della popolazione, se ripensiamo al tempo lieto della nostra prosperità, all'intelligente, amoroso, pertinace lavoro di generazioni, i cui frutti copiosi e invidiati andarono in pochi giorni travolti e distrutti, non possiamo difenderci da un senso di accorata tristezza; ma d'altra parte serbiamo la più salda fede nell'avvenire della nostra città adorata, del nostro Friuli diletissimo, e speriamo che la Patria ci venga incontro con affettuosa sollecitudine, per rendere possibile la rinascita di questo popolo, degno veramente della sorte che s'era con le sue proprie mani foggiata.

I danni prodotti dal nemico sono ingenti; ma un'opera oculata e solerte, convenientemente assecondata dallo Stato, riuscirà indubbiamente a porvi riparo.

Le collezioni vecchie e nuove

Aiutati dall'Amministrazione precedente e dal Conservatore della Biblioteca e dei Musei municipali, abbiamo cercato di fornire esatte informazioni agli Uffici governativi per le antichità e Belle Arti, intorno al materiale archeologico ed artistico asportato dagli austriaci; e ci è gradito oggi comunicare al Consiglio che la collezione delle ambre e delle pietre dure del Co: di Toppo è stata ritrovata dai valenti delegati che si occupano a Vienna di questi ricuperi; mentre come Voi ben sapete, la maggior parte dei nostri quadri, dei migliori libri, dei più preziosi incunabuli e manoscritti della Civica Biblioteca, fino dalla primavera 1917 furono posti in salvo a Firenze.

Un importante contributo al Civico Museo, che speriamo di poter presto ricostituire, sarà rappresentato dalla collezione testè legata al Comune dal compianto nostro concittadino, dott. Giuliano Mauroner, collezione veramente interessante per valore artistico, messa assieme con rara conoscenza e con intelligente finezza, durante tutta una vita di amorose ricerche. Il Consiglio dovrà occuparsi quanto prima dell'accettazione del Lascito; ma ci sia consentito di rivolgere fin d'ora un pensiero di commossa gratitudine alla memoria di quest'Uomo egregio, che conservando immutato affetto per la Città natale, volle grandemente contribuire al decoro e all'incremento del nostro patrimonio artistico, il quale dev'essere considerato come efficace mezzo di educazione civile.

La Giunta rimette i mandati

L'opera svolta dagli Amministratori nei tempi fortunosi della guerra e durante l'esilio, e quella che sono chiamati a compiere in questo momento, per ridare alla città desolata e sconvolta il primitivo assetto, ha richiesto e richiere, come dicemmo, energie instancabili; nè basta sempre tutto il buon volere per soddisfare alle infinite esigenze derivanti dalle difficoltà della situazione. A quest'opera abbiamo dato senza risparmio, tutta la nostra anima, tutta la nostra attività; ma le nostre energie si sono logorate nello sforzo lungo e affannoso.

Di fronte ad uno stato di cose completamente mutato oggi è necessario che nuovi e freschi elementi vengano a sostituirci, per rimettere in condizioni normali i varii servizi dissestati, per far risorgere le Istituzioni la cui attività contribuisce alla vita cittadina; per ricostruire, con intiero vigore, la città rovinata.

Noi crediamo pertanto doveroso rimettere al Consiglio i nostri mandati.

A questa risoluzione non siamo certo indotti nè da un senso di pusillanimità di contro all'aumentata responsabilità dell'ora, nè da mancanza di fede o di buon volere; ma siamo unicamente mossi dalla convinzione che nell'innalzare e nel sovrapporsi di nuove ed aspre difficoltà, la città nostra possa trovare maggiore vantaggio appoggiandosi ad energie non consumate da lunga assillante tensione, che si consacrino a compiere un'opera ampia ed organica, a cancellare le traccie della terribile guerra, perchè Udine rifiorisca in tutte le manifestazioni della vita sociale e civile.

Il plauso all'esercito meraviglioso

Signori!

Il 3 novembre 1918 segna una data sacra indimenticabile nella storia della nostra Città.

Alle ore 13 e mezzo, sotto gli ordini del tenente Baragiola, entrava in Udine la prima pattuglia del Reggimento Savoia, in mezzo alle acclamazioni del popolo esultante, seguita, pochi minuti più tardi, da reparti più numerosi dello stesso Reggimento, comandato dal Colonnello Marchino.

I nostri eroici soldati, pronti ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria, affrontando formidabili cimenti, avevano rinnovato sul Piave le epiche lotte sostenute per lunghi mesi sulle Alpi e sul Carso; con indomita tenacia avevano fatto libero il sacro suolo d'Italia, profanato dallo straniero.

Non v'ha plauso che basti ad onorare il nostro meraviglioso Esercito, a celebrare i Capi che lo hanno guidato alla vittoria, a rendere degno omaggio al Re magnanimo, che in sè riassume tutte le nobili e grandi virtù della nostra stirpe.

E mentre l'animo esulta per la riconquistata libertà e per la redenzione di tutti i nostri fratelli di lingua e di lignaggio, il pensiero si svolge con imperitura riconoscenza a quanti col loro senno, col loro valore, col loro sacrificio, col loro martirio hanno preparato quest'ora suprema di gloria imperitura. Dal loro sangue purissimo, copiosamente versato, dalle vite generose atrocemente spezzate, germoglieranno nuove energie e nuovi ideali per un avvenire più glorioso e più eccelso della Patria e dell'umanità.

Ai nostri morti gloriosi

Ricordando i nostri morti è doveroso che io accenni a fatti memorandi, svoltisi nella città nostra, che non furono sufficentemente illustrati e che è giusto segnalare alla venerazione dei viventi e dei posteri.

Il lungo martirio della dominazione austriaca aveva rinfocolato nel cuore degli udinesi l'odio per il nemico feroce e brutale e quando le prime valorose pattuglie di cavalleria, composte di pochi uomini, si presentarono alle porte della città, ad esse si unirono numerosi cittadini, dei quali non pochi pagarono con la vita il patriottico ardimento di aver voluto disarmare gli austriaci e liberare la città; prima che giungesse il grosso delle truppe vittoriose.

Poichè gli austriaci prendevano di mira specialmente i borghesi, ben 30 nostri concittadini in tali combattimenti caddero da valorosi.

A questi oscuri eroi, che hanno onorato il nome della città martire, il nostro memore, riconoscente saluto, il nostro affettuoso ma fiero rimpianto.

Udine, che fu sempre fervida incitatrice delle imprese che condussero l'Italia al conseguimento dei suoi più alti destini, oggi che la meta gloriosa è raggiunta, benedice alle lagrime, ai sacrifici sofferti e riprende con sicura fiducia, con serena, gagliarda energia la sua vita attiva e feconda nell'era nuova di pace e di lavoro che il mondo straziato invoca ed attende.

L'ordine del giorno di fiducia
proposto dal cons. Vittorello

VITTORELLO ricorda i tristi momenti dell'esodo. Si è abbandonata la Patria non avendo la forza di assistere all'invasione nemica, alle devastazioni che ne seguivano. Segue l'opera dell'Amministrazione Comunale durante l'esilio e dopo il felice ritorno.

Gli assessori, dice, sono stanchi dell'improbo lavoro e vogliono ritirarsi. Avrebbero bisogno di occuparsi dei loro interessi, molto compromessi in seguito agli ultimi avvenimenti.

Essi però non hanno demeritato del bene pubblico.

Fa appello al loro patriottismo affinchè non abbandonino l'amministrazione cittadina in questi gravi momenti. Non sarebbe nè opportuno nè bello che la città venisse rimessa nelle mani di funzionari governativi, di burocratici. Noi conosciamo l'opera efficace svolta dalla Giunta.

Noi dobbiamo fare vivissime istanze alla Giunta affinchè rimanga in carica, facendo appello alla loro coscienza civica; il Consiglio coadiuverà la Giunta, con benevolenza e con fervore.

Chiude proponendo il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO:

«Il Consiglio Comunale:

conscio dell'opera intensa e volonterosa compiuta dalla Giunta, fra difficoltà senza pari, durante i due anni e mezzo di guerra che precedettero la invasione nemica;

avuta notizia della molteplice attività svolta a Firenze dal Commissario, nell'interesse dei profughi;

conoscendo con quanto sacrificio e con quanta solerzia il Commissario stesso si sia adoperato, dopo la liberazione, per la ricostituzione dei servizi municipali, e per la ripresa della vita cittadina;

pur apprezzando i motivi per i quali la Giunta ha creduto di mettere a disposizione del Consiglio il suo mandato;

prega la Giunta di rimanere in carica fino alle prossime elezioni;

e la assicura che i Consiglieri le daranno tutto il loro cordiale concorso per agevolarle la risoluzione dei gravi problemi, che urge affrontare per la più sollecita rinascita della nostra città».

La discussione

OSTUZZI spera che l'amministrazione non sarà messa in mano di un impiegato governativo. Sa che la Giunta ha trovato e trova i maggiori ostacoli nella burocrazia.

Propone un ordine del giorno (sottoscritto anche dal consiglier Pettoello) che invita la Giunta a rimanere in carica, aggiungendovi 18 punti, sui quali dovrebbe basarsi l'attività dell'amministrazione municipale. Illustra ampiamente tutti i 18 punti.

PETTOELLO dichiara che si asterrebbe dal voto se venisse posto in votazione l'ordine del giorno Vittorello. La sua astensione non avrebbe però il significato di sfiducia nella Giunta. Non può però votare la fiducia per quanto fece la Giunta nel passato come propone l'ordine del giorno Vittorello. Parla del Ministero delle terre liberate che trova ostacoli da tutte le parti e non conosce le nostre vere condizioni. S. E. Fradeletto, dice, dovrebbe risiedere a Udine, non a Roma, e solo in questo modo la sua opera potrebbe riuscire efficace. Ripete che l'opposizione è pronta a collaborare con la Giunta che spera rimarrà in carica. Chiede che si voti per divisione sull'ordine del giorno Vittorello.

CASASOLA vorrebbe che i due ordini del giorno venissero concordati, affinchè tutti potessero approvare il voto di fiducia alla Giunta.

OSTUZZI è d'accordo con Pettoello. Non può votare la fiducia alla Giunta per il passato, essendo egli stato quasi sempre assente, avendo dovuto andare fuori d'Italia e anche fuori d'Europa.

CELOTTI dice che l'ordine del giorno Ostuzzi involge due questioni: la continuazione dell'attuale amministrazione e il programma che dovrebbe seguire, che è quello che la Giunta ha già svolto e che continua a svolgere.

La decisione della Giunta di rimettere i suoi poteri al Consiglio non venne presa a cuor leggiero, ma fu discussa e ponderata.

La Giunta, per continuare l'amministrazione, non accetta un semplice voto di tolleranza, ma chiede un voto preciso di completa fiducia. Si oppone alla proposta Pettoello.

PETTOELLO e OSTUZZI insistono sul voto per divisione.

CRISTOFORI osserva che si è fatto tutto quello che è contenuto nei postulati dell'ordine del giorno Ostuzzi-Pettoello. Rileva le critiche condizioni del bilancio comunale.

CONTI e BOSETTI vorrebbero un voto che si limitasse a esprimere ampia fiducia nella Giunta, invitandola a rimanere in carica.

PITASSI propone un ordine del giorno in questo senso.

CELOTTI insiste per un voto esplicito di fiducia, la Giunta non intende di essere tollerata.

La Votazione

Il Sindaco fa leggere l'ordine del giorno Vittorello.

PETTOELLO pur aderendo ad esprimere la fiducia alla Giunta perchè rimanga in carica, si asterrà dal voto per le ragioni già espresse.

Si passa alla votazione per appello nominale all'ordine del giorno Vittorello.

La Giunta dichiara di astenersi dal voto.

Rispondono sì: Comencini, Della Schiava, Pitassi, Vittorello, Marcolini, Bosetti e Conti.

Nessuno risponde no.

Si astengono il Sindaco, i cinque assessori effettivi e i due supplenti e i consiglieri: Ostuzzi, Pettoello, Peratoner, Casasola e Miani.

Il Sindaco dice che la Giunta presenterà le sue decisioni in una prossima seduta che verrà convocata quanto prima.

Alle 17 la seduta è tolta e il pubblico discretamente numeroso, esce, commentando, dalla sala del Consiglio nel Palazzo della Loggia.

La seduta del Consiglio Comunale non poteva avere svolgimento e conclusione diversa.

Con un ordine del giorno esplicitamente favorevole presentato dalla maggioranza, il Consiglio ha officiato a rimanere in carica il sindaco e la giunta, che gli avevano — secondo la corretta tradizione — rimesso il loro mandato.

La minoranza si è astenuta dal voto, dovendo fare qualche riserva, ma dichiarò che avrebbe continuato, come ha fatto sinora, a dare il suo appoggio cordiale alla Giunta.

Nell'attuale difficile e complessa situazione non si poteva nè doveva deliberare diversamente. Questo è il nostro pensiero e crediamo che sia anche quello della maggioranza dei cittadini.

Il risultato del censimento della moneta veneta
IN 48 COMUNI DEL FRIULI

Il risultato del censimento della moneta Veneta chiuso col giorno 23 corrente; su 48 comuni della Provincia che finora hanno comunicato il totale della somma censita danno per risultato 22.273 denuncie per la complessiva somma di L. 22.171,32 e centesimi 85.

Al Comune di Udine, come abbiamo pubblicato, a tutto il 23 corrente erano state raccolte 2903 denuncie, con un complessivo di L. 9.512.582.15.

Finora dunque abbiamo un totale di L. 31.683.91.00.

Al Distretto militare

Il locale Distretto Militare comunica:

Per il lavoro della smobilitazione occorre a questo Comando personale di scritturazione; pertanto si rende noto che sarà assunto in servizio personale maschile e femminile pratico di lavori di scritturazione; sarà data la preferenza agli ex-sottufficiali ed ex-combattenti.

L'affettuoso commiato della Croce Rossa americana

Il sig. Capitano C. A. Davis ci manda la seguente nobile lettera con la quale prende commiato dalla nostra città, che serberà a lui ed ai suoi compagni perenne gratitudine per l'opera fraterna a vantaggio della nostra popolazione:

«La Croce Rossa Americana parte da Udine, dal Friuli, dall'Italia, ma non lascia nè col pensiero nè coll'azione i poveri, i profughi senza soccorso, poichè l'aiuto degli Stati Uniti continuerà su vasta scala ancora per molti mesi, così dalle mani del nuovo Comitato Italiano i derelitti riceveranno la stessa roba che noi abbiamo dispensato personalmente durante i cinque mesi passati. Il lavoro della C. R. A. continua, ma il nostro personale se ne va e, diciamolo sinceramente, con tristezza, perchè noi tutti abbiamo lavorato molto volentieri, ci siamo dati con passione all'adempimento del nostro dovere per contribuire, sia pur modestamente, alla grande opera di restaurazione della civiltà.

Siamo stati aiutati da simpatiche persone che noi mai dimenticheremo, ma ricorderemo sempre con piacere tutti coloro che hanno lavorato insieme con noi, l'esercito italiano sempre pronto con ufficiali e soldati ad aiutare, i Sindaci, i Sacerdoti d'ogni paese, le nobili signore e signorine che hanno lavorato nel nostro magazzino, gli automobilisti che hanno trasportato la roba a più di duecento paesi della provincia di Udine; a loro tutti il nostro «grazie» e la nostra riconoscenza.

Capitano C. A. Davis
Comandante la C. R. R.
Provincia di Udine

Come va il servizio postale?
Una lettera del Direttore Principale al pres. dell'Unione Esercenti

Alla cortese lettera aperta dell'On. Consiglio direttivo Unione Negozianti ed esercenti, inserito nel «Giornale di Udine», l'egregio cav. uff. Bianchi, Direttore Principale delle Poste e telegrafi, risponde con la seguente lettera alla Presidenza della stessa Unione:

All'On. Consiglio Direttivo
Unione Negozianti ed Esercenti
Udine

Posso assicurare codesto on. Consiglio che da parecchi giorni, cessate le cause varie che turbarono il buon andamento del servizio, ogni giacenza di corrispondenze negli Uffici provinciali di smistamento è sparita. Trovandosi pertanto il carteggio delle corrispondenze in perfetta regola non dovrebbero persistere reclami, ammenochè non si tratti di casi singoli che necessità vengano segnalati partitamente e possibilmente documentati per darmi modo di richiedere e provvedere con tutta premura ed energia.

Pregando pertanto di favorirmi gli reclami specifici, assicuro fin d'ora tutto il mio buon volere, protestandomi con deferenza.

Il Direttore Principale: **Bianchi**.

Taluni esercenti udinesi e l'aumento dei prezzi
Guadagni favolosi

Riceviamo:

Udine 24 marzo 1919.

Caro giornale,

Hai messo il dito sulla piaga con il tuo articolo sul prezzo del vino praticato in Francia per l'interessamento del Governo, e su quello in vigore presso i nostri esercenti.

Quello che avviene tra noi è davvero stupefacente e desta meraviglia che nessuno del pubblico si sia fatto innanzi finora per segnalare pubblicamente quello che invece si deplora da tempo nei crocchi privati.

E' equo, è ragionevole la misura dei prezzi delle bevande nei caffè e nei bar della città in questi momenti?

Tu entri in un caffè: chiedi un bicchierino di Cognac, di Cordial, di Strega. Il cameriere ti presenta un bicchierino addirittura microscopico. Senza tema di esagerare, da una bottiglia si potrebbe ricavare una trentina di quei bicchierini!

Se qualcuno avesse qualche dubbio, non ha che da fare la prova.....

Quando c'è da pagare, conviene sborsare «una lira», nè più, nè meno!

Costasse caro quel bicchierino, nulla avrei da dire, ma, se mi reco a comperare una bottiglia di quel tal liquore, in un negozio, spendo tra le dieci e le quindici lire al più.

Ciò vuol dire in altre parole che lo esercente paga «L. 10 o L. 15» per una bottiglia e, dopo serviti i clienti, incassa L. 30 (dico trenta) dalla medesima in bicchierini.

E' un guadagno equo, commerciale, ammissibile o non è piuttosto questo un pigliar per il collo i clienti, profughi in Italia o rimasti in paese, gli uni o gli altri per lo più (parlo degli onesti, che sono la grande maggioranza) non provvisti di mezzi?

Si pensi che le spese di esercizio sono ben lievi, tanto più che taluni caffè sono, pulizia a parte, nè più nè meno di quello che erano nel novembre decorso al ritorno dell'esercito nazionale. Avranno aggiunto qualche vetro forse.

Il consumatore, che a casa sua ha l'immagine sempre sott'occhio delle depredazioni e delle requisizioni durante il dominio straniero, paga, pur di veder un po' di vita e di movimento, ma non è questa una buona ragione, perchè si continui di questo passo, senza una protesta più o meno efficace.

Ne accadrà che il povero impiegato, o dovrà prefiggersi di non andare più al caffè, e morir di melanconia, o dovrà privarsi di consumi di prima necessità pur di trovarsi un'oretta con degli amici la sera.

...americana
...avis ci man...
...ttera con la
...dalla nostra
...ai suoi c...
...e per l'opera
...a nostra po...

...ricana parte
...ll'Italia, ma
...ro nè coll'a...
...i senza soc...
... Stati Uniti
... ancora per
...ni del nuovo
...ti riceverun...
... abbiamo di...
...urante i cin...
...oro della C.
...ro personale
...inceramente,
... tutti abbia...
...tieri, ci sia...
...'adempimen...
... contribuire,
... alla grande
...la civiltà.
...a simpatiche
...entiche remo,
... con piacere
...vorato insie...
...diano sempre
...ati ad aiuta...
...d'ogni paese,
...ine che han...
...agazzino, gli
...rasportato la
... paesi della
...o tutti il no...
...riconoscenza.
...C. A. Davis
...la C. R. R.
... di Udine

...postale?

...e Principale
... Esercenti
...erta dell'On.
...ne Negozian...
... nel «Giorna...
...v. uff. Bian...
... delle Poste
...a la seguente
... della stessa

...tivo
...ed Esercenti
... Udine
...esto on. Con...
...iorni, cessate
...arono il buon
... ogni giacen...
...gli Uffici pro...
... sparita. Tro...
...rteggio. delle
...a regola non
...clami, amme...
...si singoli che
...alati partita...
... documentati
...edere e ...
...a ed ...
... favorirmi ...
...curo ...
...ere, prote...

...e: Bianchi.

...inesi
...o dei prezzi
...oiosi

...marzo 1919.

...lla piaga con
... del vino pra...
...nteressamento
...llo in vigore

...a noi è dav...
...ta meraviglia
...o si sia fatto
...nalare pubbli...
...ece si deplora
...rivati.
...e la misura
...le nei caffè e
...uesti momenti?
... chiedi un bic...
... Cordial, di
... presenta un
... microscopico.
...e, da una bot...
...are una trenti...

...ualche dubbio,
... prova....
...re, conviene
... più, nè menol
...cchierino, nul...
...se mi reco a
...a di quel tal
...spendo tra le
...di
...parole che lo
... L. 15 per una
...si i clienti, in...
...i) dalla me...

..., commerciale,
...uttosto questo
... i clienti, pro...
...ti in paese, gli
...più (parlo degli
...rande maggio...
...mezzi?
... di esercizio so...
... più che tutti
...arte, nè più
...al nove...
...dell'esercito ...
...unto ... qualche

... a casa sua ha
...ott'occhio della
...requisizioni da...
...ro, pagà, pur
...e di movi...
...esta una buona
...tinui di questo
...esta più o meno

... povero impiega...
...si di non an...
...orir di melanco...
... di consumi di
... di trovarsi un'o...
...la sera.

Siamo quasi al 27 del mese, e nessuno meglio di me sa di qual colore siano le tasche di un povero impiegato a questi chiari di luna.

A me pare che l'Autorità di P. S. dovrebbe occuparsi della faccenda un pochino, non dico per limitare i guadagni ragionevoli degli esercenti, ma per impedire gli indebiti guadagni.

Giudichi il lettore se sia lecito ad un conduttore di caffè guadagnare oltre il cento per cento sui liquori offerti al pubblico, che tanto è l'utile che ora quotidianamente si percepisce.

Ti prego di scusare, caro giornale, questo sfogo, ma, a parte la forma, si tratta di constatazioni matematiche e che non possono incontrare fondate smentite.

Un consumatore.

Per l'indennità di guerra che deve pagare la Germania

Un documento di prova a Udine

On. Direttore del
«Giornale di Udine»

Il Consiglio Direttivo di questa Unione certo di fare cosa gradita ed utile al pubblico ed in particolare modo alla classe commerciale di qui si rivolge alla Sua nota cortesia perchè voglia dare pubblicità all'unito documento quale più importante degli «Atti dell'Imperiale Ministero Germanico della Guerra per il debito riconosciuto per merci asportate dai magazzini, negozi, case della Città di Udine».

Detto documento, l'originale del quale esiste in atti presso il locale Municipio e che assieme agli altri pervenne a questo Consiglio mercè le premure dell'egregio sig. Martinuzzi Francesco, ex-Consigliere Comunale durante l'occupazione nemica, venne già diramato alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli Esteri, per le Terre liberate ed all'On. Avv. Giuseppe Girardini, avendo detto Consiglio osato ritenere che nell'ambito delle Loro alte funzioni il contenuto di detti documenti possa interessare circa i rapporti odierni col nemico ed il problema **«per il risarcimento dei danni di guerra».**

Questo Consiglio certo della Sua accondiscendenza per quanto più sopra chiestole ne antecipa dovuti e sentiti ringraziamenti.

Con perfetta osservanza.

p. il Consiglio Direttivo
Unione Negozianti ed Esercenti
Il Pres. **C. Quintino Leoncini.**

Kaiserl. Deutsche Ortskommandantur
Udine - Nord
Abt. II.o tgb N. 1168/18
prot. 119)

Udine, 24 Maggio 1918.

Al Municipio di
UDINE

Con approvazione dell'Imperiale Ministero della Guerra, la città di Udine riceverà in breve tempo dalla «Comandatura locale Germanica» — Reparto Amministrazione — la prima rata dell'ammontare di marchi 100.000 delle merci che sin dal principio dell'occupazione furono salvate ed a favore del Comune e della Città realizzate a mezzo della Comandatura locale Germanica.

Delle merci che furono messe in salvo dopo la fuga delle Autorità ed abitanti, per sottrarle dal furto, saccheggio e dal commercio di contrabbando, una parte è stata requisita dai posti militari di servizio, per la quale esistono buoni di requisizione ed a suo tempo vengono rimessi al Comune della Città; un'altra parte è stata venduta e raccolto il prezzo di compra; di cui la prima (1.a rata) verrà pagata mediante il capitano Heinzig nella prossima seduta del Municipio. Si prega di partecipare al Capitano Heinzig luogo e data della seduta per offrirgli occasione di dare più dettagliato ragguaglio sopra quei diritti di negozianti, i quali in prima linea nella distribuzione meritano essere presi in considerazione.

La Comandatura Germanica stabilisce con soddisfazione che le è stato possibile di salvare gran parte della merce che si trovava nelle botteghe e case scassinate, in seguito alla cooperazione del Consiglio Provvisorio, mediante suo pronto intervento prima che avessero posto mano persone che non avevano diritto in quel tempo, in cui tante proprietà erano rimaste senza padrone e senza custodia in seguito alla fuga delle Autorità Cittadine e degli abitanti di Udine.

Ci rallegriamo perciò di poter alleviare almeno una parte del danno, coll'aver salvato e realizzata la merce in comune accordo dell'Amministrazione Provvisoria della Città, che la sua bella Città ha sofferto da una parte in seguito agli avvenimenti della guerra, dall'altra parte in seguito alla deplorevole fuga della popolazione e delle Autorità, e speriamo che il buon accordo fra l'Amministrazione della Città e la guarnigione germanica continui e vogliamo inoltre mostrarsi buoni successi.

f.o Freiherr v. Löen
Oberstltr

A proposito dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari

Si sono presentati in questi giorni al nostro ufficio padri di famiglia ed abbiamo ricevuto lettere di cittadini, appartenenti all'Alto Friuli, in cui esprimono con vivacità le loro lagnanze circa il pagamento irregolare dei sussidi da parte di taluni incaricati comunali.

A quanto essi affermano, in qualche sito si verificherebbero gravi negligenze.

Mentre in taluni comuni sono stati pagati tutti gli arretrati e si corrispondono anche ogni settimana i sussidi dipendenti dalla permanenza dei figli sotto le armi; in altri (e cioè nei Comuni dove dimorano i reclamanti) si corrispondono solo quattro mesi di sussidio arretrati, senza che gli interessati ne sappiano la ragione.

Il danno ha gravi conseguenze. Incassando l'intero importo talune povere famiglia potrebbero provvedere ai più urgenti bisogni, la provvista — per esempio — all'ingrosso di viveri di prima necessità; l'acquisto del maiale requisito e mangiato dagli austriaci, del cavallo o della vacca, ecc., mentre col pagamento di soli quattro mesi di sussidio ciò non può verificarsi.

Un povero vecchio ci diceva che è tuttora in credito di «otto mesi» di sussidio, avendo anch'esso percepito solo l'importo di quattro:

Urge provvedere perchè cessi un tale stato di cose, che determina vive proteste benchè — come è noto al mondo intero — la popolazione è di natura tranquilla e remissiva.

Ben sapendo, per averne udito parlare, che il Distretto Militare di Sacila, con sede in Udine, ha provvisto all'invio delle somme ai Comuni, non siamo in grado di esprimere il nostro giudizio sui fatti esposti.

In mancanza di più precise notizie, ci pare doveroso e utile rivolgere preghiera, all'ill.mo Sig. Prefetto della Provincia perchè voglia impartire ordini precisi alle Amministrazioni Comunali, perchè facciano interamente il proprio dovere.

Federazione Dazieri

Sabato scorso 22 corrente si riunì il Comitato provvisorio della Associazione Friulana dei Dazieri Italiani, il quale, trattate varie ed importanti questioni riflettenti questo personale daziario, deliberò di indire le nuove elezioni generali del Comitato Direttivo del Sodalizio, ritenendo esaurito il proprio compito dopo la ricostituzione dell' Associazione, effettuatasi nei primi di della liberazione della nostra città dal giogo straniero.

Data poi la minaccia che grava sui dazieri italiani in seguito alla vagheggiata riforma dei tributi locali, il Comitato suddetto, resosi conto della situazione in cui verrebbe a trovarsi detto personale, deliberò di diramare ai soci tutti la seguente circolare, facendo propria la proposta di un consigliere, di escogitare, cioè, tutti i mezzi per fronteggiare la crisi, che minaccia 30 mila onesti e laboriosi funzionari:

Colleghi!

L'orizzonte si abbuia! Il licenziamento e la conseguente disoccupazione di migliaia e migliaia di benemeriti funzionari, che potrebbe derivare da una totale o parziale riforma dei tributi locali, che indubbiamente formerà oggetto nelle prossime elezioni generali, riforma vagheggiata nello ambiente politico, deve fermare la nostra attenzione, e deve tenacemente fermarla, poichè trattasi della nostra esistenza, alla quale abbiamo diritto, e, per la quale quotidianamente si lotta, offrendo tutto quello che l'energia, la volontà, il sapere personale può dare.

Seguendo i principii della evoluzione sociale e del progresso della Nazione risorta dopo la terribile prova sostenuta per la libertà dei popoli e per il diritto del giusto, il Daziere italiano, sostenitore pur esso delle idee e dei propositi virili per un'ampia riforma nel campo dei tributi in genere, non può tuttavia sottacere che da essa può dipendere l'avvenire che ora per lei si presenta incerto.

In questa incertezza è bene che esso si risvegli e si scuota:

Sappia che solo colla propaganda, col lavoro e con la disciplina si potrà in caso dell'avverarsi della citata riforma, ottenere dal Governo e dai Comuni quelle provvidenze atte ad assicurare anche al povero gabelliere la propria esistenza.

Nell'intento, pertanto, di iniziare un lavoro efficace e produttivo, allo scopo più sopra prefisso, il sottoscritto Comitato nel mentre procede fin d'ora di persona, con virilità d'intenti e di proposti, per la rivendicazione di un sacrosanto diritto, quello cioè di vivere, fa appello a tutti i dazieri perchè con atti della medesima risoluzione escogitino i mezzi consentanei (interessando la stampa, sia con articoli che con circolari) per accaparrarsi la simpatia della pubblica opinione che, buon giudice sulle cause sante e umane, farà sua pur quella dei dazieri italiani.

Il Comitato: Presidente De Nobili — Consiglieri: Mestroni, Biasatti, Biasutti, Venuti, Muschietti, Chieul, Ellero, Nonino, Rambelli, Tell, Nanetti.

Un decesso a Firenze

Il giorno 21 corrente moriva in Firenze il tipografo Bonaldo Pletti, di anni 36, dopo un anno di malattia cagionata dal servizio militare.

Giovane onesto e laborioso, tutto debito alla famiglia, era socio della Società Operaia Generale di Udine da parecchi anni.

Egli lascia nel pianto la madre, le sorelle, i parenti e gli amici.

Alla memoria del caro giovane, i colleghi ed estimatori depongono il fiore della buona ricordanza.

Alle onoranze funebri, che riuscirono solenni, partecipò un larghissimo stuolo di profughi.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di: Ligugnana Umberto: Marcolini Pietro L. 5.

In morte di: Giulia Ortec in Carrara: D'Este Martinuzzi Maria L. 1 — Martinuzzi Francesco 2 — D.r Giuseppe Sandrini L. 10.

In morte di: Angelina Dormisch: Ditta Fratelli Tosolini L. 5 — Carolina Baddo Paolini L. 5.

Onorificenza

Con recente decreto, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino maggiore Clemente Clemencig, ora al Deposito 12. fanteria Macerata.

Al valoroso ufficiale le nostre vive congratulazioni.

La morte di un negoziante

Ieri mattina un cartello a lutto sulle porte del Negozio Gaspardis, in Mercato Vecchio, annunciava la morte improvvisa del direttore della antica e rinomata Ditta, signor Luigi Del Fabbro, noto e stimato negoziante. Quando più tardi si venne a conoscere la tragica fine, nessuno voleva crederla, tanto egli era ancora ritenuto un operoso, retto, equilibrato uomo.

Sulla sua misera fine i giornali di Milano ci recano informazioni:

Ieri l'altro — scrive il «Secolo» — dopo le 17 il negoziante di tessuti Luigi Del Fabbro, d'anni 53, nato a Socchieve ed abitante ad Udine recatosi nella casa numero 42 di via Vincenzo Monti si precipitava dal quarto piano nel sottostante cortile sfracellandosi il cranio. Al dottor Angelo Galimberti, chiamato d'urgenza sul posto, non rimase altro compito che constatare la morte dello sventurato.

Il Del Fabbro, uomo attivissimo, godeva molte simpatie e largo credito nel mondo commerciale. Ad Udine si era costituita una fortuna valutata a circa mezzo milione. Dopo l'infausta giornata di Caporetto egli venne a Milano, dove continuò ad occuparsi dei propri affari. Ritornato nello scorso novembre ad Udine trovò la casa distrutta, travolta la fortuna faticosamente accumulata. Ciò lo addolorò moltissimo; cominciò a tormentarsi lo spirito con un'inconsolabile sfiducia in se stesso. La nevrastenia devastò la sua attività. Invano gli amici cercarono di incoraggiarlo offrendogli anche somme ingenti per continuare i suoi commerci. Il Del Fabbro rifiutava ogni aiuto: ripeteva che si sentiva finito, che la vita gli diventava un peso insopportabile, che gli mancava la forza di continuare a lavorare. Questo sconforto infinito lo portò al suicidio.

Indosso al cadavere venne trovata una lettera aperta, senza indirizzo. In essa poche frasi disperate caratterizzano la tragedia: «....sono quattro mesi che sbaglio tutto; ciò che prova che la mente non mi serve più... Quante sofferenze! Pensando ai miei cari mi si spezza il cuore. Rovino tutti. A tanta immensa fiducia che ho goduto fino qui non corrispondo! Non posso continuare. Perdonatemi!».

ECHI DI CRONACA

Pelletterie finissime ai Grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis, succ. Ditta E. Mason.

CRONACA PROVINCIALE

DA GRADO

La ripresa della vita cittadina. — Ci scrivono, 25:

Da una settimana a questa parte la vita cittadina ha ripreso con forza ed energia i progressi verso l'antica forma di civile esistenza. E noi siamo gratissimi di poter constatare i progressi quasi insperati di iniziativa pubblica e privata.

Dato l'avvicinarsi della tanto invocata primavera, siamo certi che i progressi saranno sempre maggiori pel benessere di tutta la popolazione che dalla stagione balneare riceve i maggiori frutti e le risorse maggiori.

Se anche quest'anno la vita dei bagni sarà forzatamente un po' sterile e senza l'antico afflusso di forestieri, la cosa sarà più che naturale, avendo la guerra sconvolto tutto il lavoro di molti anni ed i risparmi lungamente sudati. Non è sola Grado a piangere sulle rovine del passato; anzi possiamo annoverare giustamente questa cittadina fra le poche fortunate.

E' stato riaperto, con lodevole iniziativa, un elegante cinematografo, che richiama nelle serate un po' nostalgiche tutta l'eleganza di Grado.

Anche le due Dame della C. R. A. danno prove continue di abnegazione, riuscendo di sollievo grande alla popolazione più indigente e di aiuto continuo a tutti; instancabili sempre, non hanno cessato un momento di prodigarsi, nell'opera benefica ed umanitaria.

L'illuminazione cittadina che, fino a pochi giorni fa, era quasi nulla, oggi è distribuita con larghezza nelle principali vie dell'abitato.

I giorni abbastanza buoni recano una nota gaia nella tristezza di tante (troppe!) case tenacemente chiuse. Auguriamoci che presto la vita intensa ed operosa spalanchi in faccia a questo nostro libero mare gli Hotels, i caffè, i negozi, ecc. A poco a poco: si sa! E se andiamo di questo passo, presto la gentile cittadina sarà ritornata agli antichi splendori.

Intanto: al lavoro fervido e tenace!

R. C.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali Frisacco. — Ci scrivono, in data 24:

Lunedì alle ore 10 seguirono i funerali del compianto sig. Erasmo Frisacco, padre del signor Carlo, comproprietario della Banca Agricola C. Frisacco e Comp.

Intervennero molti amici ed ammiratori delle qualità dell'estinto.

Notammo: il genero sig. Dante Pretto col figlio, il cav. Antonio Coc-

colo, il tenente Tavani, il cav. Paolo Zuccheri, il dott. Fabricio, gli avvocati Girolamo e Lodovico Franceschinis, il Direttore Didattico Zotti, i capitani Stufferi, Tomè e Mainardis, i signori Stufferi Emilio, Springolo, D. Beggiato, tenenti Alborghetti e Garlato, i sigg. Tomè, Favero, Bregadin, Sinigaglia, Geruzzi, Brombin, Gasparinetti, Sbriz, De Michieli, Garlato, Civrao, Masotti, Gini, Montico Antonio per l'Ospedale civile, il segretario ed impiegati del Comune, gli impiegati della Esattoria Consorziale e della Banca Agricola C. Frisacco, il parroco di Prodolone, il segretario della Società Operaia di S. Vito e Tiro a Segno Nazionale, e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Morì come visse, nella modestia e semplicità delle cose, e dopo le esequie il feretro si diresse per la via dell'eterno silenzio.

Condoglianze alla famiglia e parenti tutti.

Generosa offerta della C. R. A. — La benemerita Croce Rossa Americana ha inviato alla locale Congregazione di carità, che tiene nel suo seno la Cucina Popolare Economica, n. 6 barili di carne salata, tre quintali di ceci, quattro quintali di riso, 6 sacchi di farina di grano, 6 sacchi di fagiuoli, una cassa di lardo, ecc., il tutto da dividersi in parti eguali con l'amministrazione dell'Ospedale Civile di San Vito.

Questa generosa offerta va segnalata al pubblico ed i preposti alle Pie Amministrazioni esprimono la più viva gratitudine.

Pro combattenti. Domenica p. v. sarà tenuta in questo paese una riunione di ex-combattenti per istituire una sotto - sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, istituzione che certamente dovrà portare grandi vantaggi morali ed economici tanto doverosi per coloro che cimentarono la vita per la libertà e la giustizia nel bene della Nazione.

Confidiamo nello sviluppo sollecito di quelle giuste aspirazioni, conseguite per il tramite di questa rinascente e patriottica Società.

*

I profughi del Veneto alla cittadinanza di Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 20 (rit.):

Il 1.o marzo una Commissione di profughi, composta dei sigg.: avv. Locatelli Antonio di Pordenone, Lanzi Enrico di Palmanova, Passudetti Luigi di Spilimbergo, Omizzolo Gervasio di Motta di Livenza, Martina Augusto di Venezia, si presentò al sindaco di Alessandria e, presente anche l'assessore sig. Torre Ernesto, Presidente del Patronato profughi di Alessandria, offrì al cav. Andrea Scansetti, segretario del Patronato Profughi di Alessandria, una artistica pergamena ed una medaglia d'oro come attestazione di riconoscenza dei profughi.

L'avv. Locatelli, a nome dei profughi, pronunciò il seguente discorso:

«Consentitemi, Signori, che io, sicuro interprete del sentimento che anima in quest'ora noi esuli, rivolga a Voi, ed alla nobile città che rappresentate, le espressioni più sincere della nostra riconoscenza.

Alessandria, già sorta a baluardo e difesa dalle barbariche invasioni, ha tenuto fede anche in questo momento al programma di cui onora il suo stemma, e con segnalato intelletto di amore ha voluto elevare gli abbattuti, sorreggere e confortare i fratelli veneti, colpiti da tanto strazio, da tanta inenarrabile sventura.

Fatevi interprete, vi prego, Signor Sindaco, presso la cittadinanza tutta, delle nostre migliori azioni di grazie.

Dite all'Amministrazione da Voi presieduta come noi solennemente attestiamo che nell'opera di assistenza e conforto ai profughi essa fu coerente a quei principii di elevazione sociale ed umana, a cui vuole diretto il proprio programma politico.

La tremenda prova è per noi superata anche mercè il vostro valido aiuto, la vostra assistenza, e ritornando alle nostre terre, che confidiamo risorgano a novella vita, conserveremo di Voi, signori, della vostra città, il migliore, il più affettuoso ricordo.

Permettetemi che, a nome di tutti noi esuli, ricordi con particolare menzione l'opera attiva ed intelligente spiegata dal sig. Assessore Torre, e dal funzionario che l'Amministrazione, con chiara veduta, ha preposto alle opere ed alle cure delle nostra assistenza.

Ho nominato il cav. Scansetti, il nostro festeggiato d'oggi.

Onorandolo in questo modesto limite che per noi si poteva, intendiamo dare una tangibile significazione di un doveroso omaggio a chi offerse per lunghi mesi le migliori energie e l'attività intelligente all'opera di alti sensi civili, con amore, con assiduità, davvero encomiabili.

Questo desideriamo sia detto di lui in cospetto a coloro che lo designarono al non facile compito, che fu così nobilmente e interamente assolto.

Il modesto ricordo che gli offriamo è piccola cosa, ma è grande invece la riconoscenza ed il memore pensiero che lo hanno ispirato.

Del disastro di Caporetto dirà la storia, le origini e le conseguenze, ma a noi sia consentito dire fin d'ora che la grande prova del dolore e del sacrificio ci ha purificato e resi migliori, e che la sventura collettiva fu scuola efficace di disciplina e di abnegazione. Se dalla sventura immeritata sorse un impeto di solidarietà nazionale che rese il miracolo della riscossa, se l'animo fraterno si estrinsecò verso di noi colpiti dalla rovina, in un'opera ammirevole di conforto e di aiuto, si sono ancora una volta rivelati indistruttibili quei valori morali, presidio e garanzia di un migliore divenire sociale ».

Il Sindaco e l'assessore Torre ringraziarono la Commissione delle benevoli espressioni rivolte alla cittadinanza, ed il cav. Scansetti si dichiarò orgoglioso di sapere che i profughi, ritornando alle loro case, anche un po' per l'opera sua, conserveranno un ricordo di benevolenza e di affetto verso la città di Alessandria.

La pergamena, squisita opera d'arte del prof. Paolo De Amicis, porta la seguente dedica:

«I fratelli già esuli — per eroica virtù di esercito — e fede di popolo — ritornanti al liberato suolo — al Cavaliere Andrea Scansetti — dell'ospitale anima alessandrina — interprete generoso fattivo — attestano — confortati e sorretti nell'ora del dolore — riconoscenza unanime, memore affetto — 1917-1919 ».

La medaglia, artistico lavoro dello incisore Carrà, porta la seguente dedica:

«A — Scansetti Andrea — Alessandria — I Profughi riconoscenti — 1917-1919 ».

+ * +

RECENTISSIME

Per la riforma dello Stato

La nuova tabella degli stipendi dei magistrati

ROMA, 25. — A norma dell'articolo 13 del 10 febbraio 1918 fu istituita una commissione con l'incarico di studiare la riforma della amministrazione dello Stato, esclusi gli ordinamenti militare, scolastico e giudiziario.

All'ordinamento giudiziario si è già provveduto con i miglioramenti ai magistrati ed ai cancellieri, al miglioramento militare si potrà provvedere soltanto dopo la firma del trattato di pace, all'ordinamento scolastico, salva l'attuazione di un programma di maggiore efficienza per la scuola nazionale, si provvederà per ora, per quanto riguarda al trattamento economico del personale di accordo fra il ministro del tesoro ed il ministro della pubblica istruzione.

Al miglioramento delle condizioni materiali dei funzionari appartenenti a ruoli tecnici e di servizi speciali, si provvederà sollecitamente con singole disposizioni, d'accordo fra il ministro del tesoro e il ministro della rispettiva amministrazione.

Ai funzionari che non facciano parte degli ordinamenti giudiziario e scolastico e dei ruoli tecnici e di servizi speciali si provvederà con unico criterio.

A tale scopo è nominato un comitato di 7 membri che, tenendo presenti i lavori preparatori già compiuti, formulerà non più tardi del 30 aprile, proposte concrete le quali possano essere adottate dal governo entro il mese successivo.

Grave incendio nel cantiere della Società "Leonardo da Vinci,,

Un aeronave in fiamme

MILANO, 25. — Stamane un grave incendio è scoppiato nel cantiere aereonautico della Società Leonardo da Vinci. Il cantiere è costituito da tre grandi Hangars. L'incendio è scoppiato nell'Hangar centrale dove si trovava il dirigibile U. S. N. 5, il quale dopo aver preso parte a numerosi azioni al fronte doveva essere sottoposto ad alcune riparazioni.

Stamane il maggiore Briccola, in compagnia del tenente Scuderi e di 10 soldati era entrato nell'Hangar per fare eseguire a quanto sembra una immissione di gas in un compartimento del dirigibile. Improvvisamente è stata udita una tremenda esplosione. I militari sono usciti precipitosamente dall'Hangar ed in pochi minuti il capannoe è stato in preda alle fiamme.

I pompieri accorsi immediatamente sul luogo hanno rivolto subito l'opera verso il capannone incendiato.

Dopo più di due ore l'incendio è stato domato, ma nulla è rimasto salvo. Il maggiore Briccola ha fatto l'appello dei suoi soldati. I soldati Marroni, Ferri e Mascheroni non hanno risposto. Il cadavere completamente carbonizzato di uno di essi è stato rinvenuto all'ingresso dell'Hangar. Sono state prese misure per impedire che l'incendio si propagasse ai due hangar rimasti intatti. Lo sgombro delle macerie procede rapidamente. La folla accorsa sul luogo del disastro è trattenuta da drappelli di cavalleria e di fanteria.

Prossimo congedo delle classi 1888-89

ROMA, 25. — Si annuncia che sono in corso di pubblicazione le circolari con le quali le classi 1888-89 saranno, in epoca molto prossima, inviate in licenza illimitata con le stesse norme eseguite per le classi già licenziate.

I grandi lavori idraulici nelle terre liberate

ROMA, 25. — In questi giorni sono stati ultimati i lavori iniziati agli argini del Piave, nel canale della Brentella, nel torrente Meschio, nel Cordevole, sulla Livenza, sul Meduno, sull'Isonzo e sul Tagliamento.

Sono stati anche riattati molti fabbricati ed approntati nuovi baraccamenti e inoltre reti idriche, fognature ed acquedotti, fra i quali è notevole ricordare quello dei Sette Comuni riparato quasi per intero fino al Monte Rosa.

Attualmente si sta studiando il mezzo per ricuperare e riparare sollecitamente baracche che in passato usammo noi ed il nemico, adattandole ai vari bisogni.

Nuove disposizioni per i trasporti ferroviari

ROMA, 25. — In conseguenza della nostra vittoria e della libertà di navigazione, che può ormai svolgersi nell'Adriatico, sono stati riaperti per il traffico i porti di quel mare. Si ritiene quindi prossima l'abolizione di tutti quei decreti che stabiliscono particolari agevolazioni per i trasporti ferroviari di merci destinate a regioni del versante adriatico, che a causa della guerra doveva approvvigionarsi dai porti del Tirreno. Cessano cioè questi trasporti (Genova, Venezia, Livorno, Ancona, Napoli, Bari) con sollievo delle ferrovie e con vantaggio delle industrie e delle popolazioni del versante adriatico che si approvvigioneranno, come avanti guerra, dai loro porti.

Francobolli per espresso non annullati si rimborsano

ROMA, 25. — Poichè la disposizione relativa al divieto di obliterare il francobollo espresso applicato sulle corrispondenze insufficientemente affrancate, ha generato deplorevoli abusi, si dispone che i francobolli speciali per gli (espressi) applicati su corrispondenze insufficientemente affrancate, siano da ora innanzi obliterati. Alle corrispondenze stesse sarà dato corso in via ordinaria, salvo a rimborsare il valore del francobollo stesso al mittente o al destinatario che ne facesse richiesta, dietro esibizione della relativa busta.

Il grande Comizio di Sebenico per Spalato irredenta

SEBENICO, 24. — Un grande comizio pro Spalato italiano ebbe luogo al nostro Teatro Mazzoleni la sera di domenica 23 corrente.

La folla si pigiava sin nell'atrio, e nel palcoscenico molte persone dovettero essere rimandate.

Parlò l'avv. Giovane Miagostrovich per il Fascio giovanile; per la sezione femminile dello stesso fascio parlò la signorina Norma Zuliani.

Poi il signor Carlo Ruggeri per il Fascio Nazionale, e per la Dante Alighieri. Quindi lo studente Francesco Inchiostri portò il saluto degli studenti accademici della Dalmazia e della Istria.

In nome degli operai parlò Alberto Radich. L'avv. Parban disse del martirio di Spalato ancora irredenta ringraziando i fratelli di Sebenico per la loro partecipazione al dolore della città sorella.

Tutti gli oratori vennero calorosamente applauditi fra il generale entusiasmo e grida di: Viva Spalato italiana Viva l'Italia! Viva il Re!

La banda cittadina suonò negli intervalli gli inni patriottici accompagnati dal canto di tutti i presenti. Il comizio votò per acclamazione un vibrante ordine del giorno.

Il ministero prussiano con Sudekum alle finanze

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il ministero prussiano è stato ricostituito sotto la presidenza di Hirsch maggioritario. Ne fanno parte 8 maggioritari, 4 democratici e due del centro. Sudecum ha assunto il portafoglio delle finanze.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

La moglie Anita Mattioni in Del Fabro con il figlio Giuseppe e le figlie Rina Cigolotti col marito dott. Enrico, Maria Benvenuti col marito Romano, i cognati e parenti tutti, annunciano con profondo dolore l'improvvisa morte di

LUIGI DEL FABRO

avvenuta a Milano la sera del 23 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 24 Marzo 1919.

Teresa Gaspardis in Bertolissi col marito dott. Giuseppe e Caterina Somma ved. Gaspardis, proprietari della **Ditta Paolo Gaspardis** annunciano, con lo strazio nell'animo, la morte avvenuta ieri in Milano del signor

LUIGI DEL FABRO

da oltre quarant'anni apprezzato e stimato collaboratore e Procuratore della Ditta.

Udine, 24 Marzo 1919.

Banca Cattolica di Udine

Soc. An. Coop. a Capitale Illimitato
Sede: P.a Patriarcato (Palazzo prop.)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Essendo andata deserta per mancanza del numero legale, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria di 1.a convocazione indetta per il giorno di giovedì 20 Marzo and., si avvertono i Signori Azionisti che, come indicato nell'avviso 1.o corr. debitamente pubblicato, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo il giorno di: **Giovedì 27 Marzo** corr., alle ore 10 antimeridiane, presso la Sede della Banca con lo stesso

ORDINE DEL GIORNO

e cioè: «Parte Ordinaria»:

1.o — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o — Relazione dei Sindaci;
3.o — Deliberazione sul Bilancio al 31 Dicembre 1918;
4.o — Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione, dei tre Sindaci effettivi e dei due Supplenti, dei tre Arbitri effettivi e dei due supplenti.

« Parte straordinaria »:

1.o — Trasformazione della Società dal Anonima Cooperativa in Anonima Semplice con modificazioni dello Statuto.

Udine, 21 Marzo 1919.

Il Pres. **Martinuzzi Francesco.**
Il Direttore: **Miani Arturo.**

Consorzio Agrario Cooperativo

Società Anonima con Sede in
TOLMEZZO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea del suintestato Consorzio è convocata in via ordinaria nella Sala Municipale di Tolmezzo (sede provvisoria) alle ore 10 del giorno 30 corrente per trattare i seguenti oggetti:

1.o — Comunicazioni.
2.o — Nomina delle cariche.
3.o — Provvedimenti urgenti.

Il Presidente: **Giuseppe Marchi.**

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„	50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„	100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„	250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„	500	„ 5.—
„ „ „ 500 „			„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle teriffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.